

Eventi

Rappresentare il tempo. Architettura, Geometria e Astronomia Giornata internazionale di studi

Marco Fasolo

Il 23 marzo 2022 si è tenuta a Roma nel palazzo Spada la Giornata internazionale di studi intitolata *Rappresentare il tempo. Architettura, Geometria e Astronomia*.

Organizzato da Laura Farroni (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre), Manuela Incerti (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara) e Alessandra Pagliano (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'), l'incontro ha inteso riunire diversi saperi rivolti al tema delle relazioni tra astronomia, geometria e architettura.

L'interessante dibattito si è sviluppato in due sessioni: quella mattutina rivolta agli astronomi, quella pomeridiana indirizzata agli studiosi del Disegno. Benché, per motivi organizzativi, i relatori sono stati inseriti su due fasce distinte, si è potuto osservare come la peculiarità delle competenze dei primi potevano confluire nei secondi e viceversa, in una continua osmosi dove la membrana semipermeabile perde sempre più la sua caratteristica di tenue barriera di confine e le due anime confluiscono verso un'unica direzione che è quella della conoscenza. I doverosi saluti istituzionali, sia quelli dell'ospite: il Consiglio di Stato rappresentato dal Consigliere Solveig Cogliani che i convenuti: Pasquale Basilicata, Direttore Generale dell'Università degli Studi di Roma Tre, Adolfo Baratta in rappre-

sentanza del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, Francesca Fatta Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno hanno convenuto sull'importanza di questi scambi culturali anzi è pervaso il comune sentimento di proseguire questi incontri favorendo, anche nel futuro, attività incentrate sulla ricerca scientifica applicate al vasto patrimonio culturale presente nel prestigioso palazzo.

Volendo individuare un filo conduttore negli argomenti trattati dai relatori questo lo si può rintracciare proprio nel protagonista del titolo: il Tempo, vissuto e rappresentato nelle varie epoche da quelle archeologiche a quelle antiche, medievali, rinascimentali per finire con quella contemporanea per passare attraverso, naturalmente, il barocco. Insomma, un viaggio nel tempo con il Tempo.

Gli interventi, pertanto, che si sono succeduti hanno mostrato una particolare attenzione su questo comune tema. Partendo dalla storia del tempo, sul concetto di spazio e tempo e sul rapporto tra Astronomia e Arte e tra Astronomia e Architettura come ha ben delineato nel suo intervento Fabrizio Bòboli (Università degli Studi di Bologna, Direttore del Giornale di Astronomia, SAI).

Un altro tema che si è dipanato lungo la giornata è stato quello riferito agli strumenti. Elio Antonello (Presidente Società Italiana Archeoastronomia SIA, INAF) ha

posto l'attenzione sull'osservazione degli antichi verso il cielo senza i telescopi e gli strumenti attuali. Sottolineando come questa loro attività aveva anche uno scopo pratico: definire un calendario per sviluppare l'agricoltura e la civiltà agricola quando ancora non c'era la scrittura né, di conseguenza, calendari scritti.

Sempre sulla scia dell'unione tra storia del Tempo e suoi strumenti, Mario Araldi (già Direttore della rivista *Gnomonica Italiana*) ha esordito criticando l'attuale abbandono degli studi sulla cronometria degli antichi. Soffermandosi poi sulle geometrie intuitive della percezione oraria che sono sottese alla realizzazione dei primissimi orologi solari. Un contributo internazionale è stato portato da Angélique Ferrand (ATER Histoire de l'art médiéval, Université de Nantes) che nel suo studio *Penser le temps dans l'espace: les signes du Zodiaque et les Occupations des mois rythmant l'architecture ecclésiastique (XI^e-XIII^e siècles)* si è posta il problema della relazione tra lo Zodiaco e lo spazio dell'architettura.

Hanno chiuso gli interventi della mattina Nicoletta Lanciano (Sapienza Università di Roma) che ha riflettuto come a fianco alle opere di architettura, nell'evoluzione del pensiero scientifico astronomico ci siano opere nate nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca didattica. Paolo Giulierini (Direttore del MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli) ha



Fig. 1. Locandina dell'evento.

focalizzato il suo intervento sul Mosaico di Alessandro. In questi anni il museo ha tentato di veicolare il messaggio che il mondo antico non era solamente composto da artisti ma anche fortemente incardinato sulla tecnologia. Per supportare questa convinzione ha illustrato l'opera nella quale è possibile riconoscere la testimonianza del connubio tra arte e scienza. L'evento, al quale hanno assistito, oltre ai presenti, anche una ottantina di partecipanti on line, ha ripreso i lavori, sempre nell'affascinante Sala di Pompeo magnificamente affrescata da Michele Col-

onna e Agostino Mitelli dopo aver avuto la possibilità di godere della visione diretta, nell'adiacente galleria, del famosissimo astrolabio gnomonico catottrico di Emmanuel Maignan commentato per i visitatori da Giulia Tarei dottoranda dell'Università Sapienza.

Cristina Cándito (Università degli Studi di Genova) ha aperto la sessione pomeridiana con un intervento che ha ripercorso i suoi studi sulla gnomonica a testimonianza del fertile campo di indagine che tali ricerche possono offrire agli studiosi del Disegno. Riprendendo il tema degli strumenti della gnomonica Filippo Camerota (Direttore Scientifico del Museo Galileo, Firenze) ha portato ai partecipanti, con efficaci e chiare personali ricostruzioni digitali, personali ricostruzioni di strumenti presenti nelle pagine di alcuni trattati del '500.

Due interessanti interventi hanno riguardato la gnomonica e l'astronomia calate in progetti architettonici. Il primo di Alessio Bortot, dedicato alle meraviglie gnomoniche di Maignan nel progetto per villa Pamphilij di Borromini, ha illustrato, con efficaci immagini digitali, il progetto della villa che era stata pensata dagli autori come una grande macchina per l'osservazione di fenomeni astronomici. La seconda relazione, presentata da Agostino De Rosa, con un salto temporale di cinquecento anni, ha portato l'auditorio a vivere, grazie al suo intervento l'esperienza progettuale, ideata e in parte già realizzata, da James Turrell localizzata nel Roden Crater: Si tratta di complessi allineamenti anche astronomici da collocare nell'ipogeo di un vulcano spento con l'evidente tentativo di mettere in correlazione lo spazio terrestre con lo spazio celeste.

Una rilevante rassegna di studi eseguita su palazzo Spada è stata presentata da Laura Faroni e Matteo Flavio Mancini (Università degli Studi Roma Tre). Attività di ricerca che ha posto come base fondante la dimensione temporale e spaziale degli episodi figurativi presenti nel palazzo.

Hanno concluso gli interventi di questa interessantissima giornata Alessandra Pagliano che ha inteso, non solo ripercorrere la storia degli orologi solari, ma soprattutto lanciare un grido d'allarme circa il pessimo stato di degrado in cui versano alcuni di questi strumenti, auspicando interventi di restauro eseguiti con consapevolezza e conoscenza della loro identità. Manuela Incerti ha sottolineato nel suo intervento l'importanza della interdisciplinarietà in questi studi. Presentando l'evoluzione dell'ambito di ricerca sia in Italia che all'estero ricordando le tante iniziative delle accademie, delle società scientifiche, enti, università, e illustri studiosi che si sono dedicati a questi studi.

Al termine della giornata non poteva mancare una riflessione su come proseguire questi studi e la risposta è stata offerta proprio dalle tre organizzatrici della giornata comunicando il lancio della collana *Architettura Geometria Astronomia*, Edizioni libreriauniversitaria.it, che le vede nel ruolo di direttrici. La Collana è intesa come luogo di riflessione continua dove proseguire lo scambio di conoscenze sui temi affrontati nella giornata odierna. Omella Zerlenga ha concluso la giornata rimarcando l'entusiasmo e la competenza dei relatori che hanno affrontato temi molto complessi in una ricca molteplicità di studi. Infine, ha rivolto alle curatrici sinceri complimenti per l'ottima organizzazione di questo seminario ricchissimo di riflessioni e di spunti.

Autore

Marco Fasolo, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, marco.fasolo@uniroma1.it